

Marchio, magazzini e i tre stabilimenti andrebbero a una nuova società. Rinviati a oggi i tre consigli di amministrazione

Cirio in affitto, i sindacati chiedono garanzie

MILANO Via libera con riserva da parte dei sindacati al piano escogitato dal ministro alle Politiche agricole Giovanni Alemanno per salvare Sergio Cragnotti. L'ipotesi è quella affidata allo studio dell'agenzia Sviluppo Italia per la creazione di una new-co che prenda in affitto il marchio, i magazzini e i tre stabilimenti della Cirio-Del Monte.

Ma è ancora nebbia fitta sul futuro della Cirio dell'imprenditore Cragnotti. Le banche, per concedere il prestito necessario, continuano a chiedere l'uscita di scena del patron, e ieri non si sono nemmeno tenuti i previsti consigli d'amministrazione di Cirio Finanziaria, Cirio Holding e Cirio Del Monte. Tutto rinviato a questa mattina, mentre per i lavoratori non ci sono più i soldi neanche per le tredicesime.

L'unica ipotesi in piedi, al momento, è quella della società che si accollì l'onere dell'affitto. Le segreterie nazionali di Flai-Fai-Uila, nel frattempo, dichiarano la loro disponibilità ad esaminare la proposta. A frenare, è la Cgil: «Una prospettiva che

non neghiamo in principio, ma che subordiniamo a due condizioni», dice infatti Vincenzo Lacorte della Flai-Cgil. Problemi sul passaggio del marchio e risvolti occupazionali i nodi da sciogliere. «I lavoratori», spiega Lacorte - non sono in affitto, sono assunti dalla nuova società. Ma il proprietario potrebbe cedere anche la proprietà che gli rimane. Insomma, esiste un deficit di sicurezza».

Flai-Fai-Uila considerano la situazione della Cirio drammatica e ritengono che possa ulteriormente deteriorarsi in tempi rapidi; l'invito è quindi perché il governo convochi rapidamente le banche creditrici e la proprietà per le necessarie assunzioni di responsabilità.

E resta, appunto, il problema delle banche. Nonostante i continui contatti tra gli istituti coinvolti e l'advisor Livolsi, la situazione non sembra ancora matura per uno sblocco. Ancora ieri, Livolsi era a Roma «per tentare un'ultima disperata mediazione tra le parti con pochissime possibilità di successo». Capitalia, la banca più esposta,

sarebbe infatti pronta a guidare il consorzio di collocamento a garanzia dell'aumento di capitale della Lazio ma a condizioni precise, tra cui l'uscita di scena di Cragnotti. Il quale, però, non gradisce la prospettiva. E, da parte loro, gli advisor sarebbero pronti a rimettere il mandato qualora il patron del gruppo continuasse a «sfuggire alle condizioni poste dalle banche guidate da Capitalia».

Sul finanziamento bancario, però, continua a premere il governo. Ribadisce il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano, in accordo con Alemanno: «Il problema della Cirio non è industriale, ma finanziario, per questo la soluzione auspicabile è prima di tutto quella basata su un finanziamento ponte, poi si potranno considerare altre ipotesi». Marzano commenta così l'ipotesi della creazione di una nuova società per la gestione degli impianti del gruppo Cirio.

L'altra ipotesi, quella di un commissariamento che sarebbe in grado di dare ossigeno alle società operative del gruppo, non avrebbe invece il placet del governo.



Stabilimento Cirio di Podenzano vicino Piacenza

L'Electrolux annuncia 5mila licenziamenti

MILANO Tagli in vista alla Electrolux, produttrice di elettrodomestici per la casa. Il gruppo svedese ridurrà il numero dei dipendenti di 5.091 unità, pari al 6,3 per cento della propria forza lavoro. I tagli fanno parte del piano di ristrutturazione avviato in primavera dall'amministratore delegato della società, Hans Straaberg. Di fronte al drastico ridimensionamento della domanda che ha colpito anche i diretti concorrenti Whirlpool e Maytag, il nuovo vertice della società punta a tornare al profitto riducendo le spese. A cominciare da quelle per il personale.

Per quanto riguarda l'Europa, la società trasferirà parte della produzione di elettrodomestici per la cucina dagli impianti di Forlì, di Motola (Svezia) e di Rothenburg (Germania) in Romania. Ma a fare le spese maggiori del piano di ristrutturazione saranno gli impianti extraeuropei del gruppo: negli Stati

Uniti sarà chiuso lo stabilimento di Edison (New Jersey), dove vengono prodotti condizionatori d'aria, mentre in Cina sarà riorganizzato l'impianto per la produzione di frigoriferi. I posti di lavoro saranno ridotti anche in India e in Australia dove sarà ceduta una fabbrica di componentistica. Intanto in Italia cresce la preoccupazione. E il Pdc si scende in campo con un'interrogazione al ministro del Welfare, Maroni. «Un portavoce della compagnia - si afferma - ha detto che i tagli toccheranno l'Italia, anche se in modo "assolutamente marginale", e che eventualmente potrà essere licenziato "qualche impiegato". Per questo, prima di incorrere in «brutte sorprese», il Pdc chiede che «il ministro del Lavoro si muova in tempo e si adoperi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di scongiurare tagli occupazionali anche negli stabilimenti Electrolux del nostro paese».

Mc Donald's, quando soffre il fast food

Per la prima volta il gruppo ha i conti in rosso, si dimette il presidente Greenberg

Roberto Rossi

MILANO La notizia era nell'aria ed è arrivata puntuale. McDonald's, la maggiore catena di ristoranti nel mondo, ha lanciato un «profit warning». Ha comunicato, cioè, di attendersi di chiudere, per la prima volta, il quarto trimestre in perdita, come conseguenza delle spese sostenute per la chiusura di 175 esercizi e del calo delle vendite sia negli Usa sia in Europa.

Secondo le stime dell'azienda, la perdita dovrebbe essere compresa fra 5 e 6 centesimi per azione. Il costo della chiusura sarà di circa 390 milioni di dollari, corrispondenti a 31 cents per azione. Oltre a questo, la società ha preannunciato possibili oneri aggiuntivi. Subito dopo l'annuncio il titolo della big del fast food ha ceduto pesantemente a Wall Street. Escludendo le spese per la chiusura dei ristoranti - ha precisato la società con una nota - si sarebbero avuti utili di 25-26 cents per azione. Nel pari periodo dell'anno precedente, Mc Donald's aveva dichiarato utili di 21 cents per azione dopo le spese relative ai tagli di 700 posti lavoro.

La notizia della riduzione degli esercizi era stata annunciata nel novembre scorso. E non giunge peregrina. Perché ad essere in crisi non è solo McDonald's ma tutto il settore della ristorazione fast food. Un esempio? Qualche giorno fa l'inglese Diageo ha accordato uno sconto del 48%, sul prezzo iniziale di vendita di Burger King, alla cordata guidata da Texas Pacific Group.

Che cosa succede al mondo della ristorazione veloce? Forse un cambio nei gusti. In America, come nel resto del mondo, si sta cominciando a guardare con diffidenza al vecchio fast food. Negli Stati Uniti cominciano a farsi avanti i «fast casual» - ristoranti veloci ma con cucine etniche e forse anche più salubri - che prendono il posto al tradizionale panino alla carne e alle patatine fritte.

Questo nuovo filone di ristorazione riesce a fatturare 5 miliardi di dollari l'anno (153 sono quelli dei fast food) con un tasso di crescita

due volte superiore a quello dei fast food. Non solo. Davanti a questa avanzata, sia Burger King che McDonald's hanno cominciato a tagliare i prezzi, comprimendo ancora di più quelli che sono i suoi margini di profitto.

Forse sarà anche per questo che il presidente e amministratore delegato di McDonald's, Jack Greenberg, ha annunciato all'inizio del mese le sue dimissioni, da più parti caldegiate visto il trend negativo accusato dal gruppo sotto la sua conduzione.

Greenberg, che della prima catena mondiale di ristorazione veloce - Mc Donald's controlla il 48% della quota di mercato mondiale (Burger King, che possiede 11.450 ristoranti in 58 Paesi, Wendy's con il 13 la terza) - era anche presidente, lascerà il doppio incarico alla fine dell'anno. Verrà sostituito da Jim Cantalupo, scelto dall'azienda per ricoprire entrambe le cariche, andrà in pensione al termine di un biennio particolarmente difficile per l'azienda.

Perché oltre ai problemi economici McDonald's è finita anche sotto la scure della legge. A novembre Otto teen-ager di New York hanno fatto causa alla catena per averli resi obesi senza averli messi in guardia dai rischi per la salute di hamburger e patatine. La causa, presentata presso la Us District Court di Manhattan, accusa McDonald's di aver provocato un'epidemia di obesità tra gli adolescenti con maxi- porzioni ipercaloriche e violando le leggi per la protezione dei consumatori: uno dei ragazzi a 15 anni pesava 200 chili.

Comunque il gigante di Oak Brook, in Illinois, non demorde. Dopo la sua cura dimagrante, oltre ai tagli annunciati l'azienda si ritirerà da tre piccoli mercati dell'America Latina e del Medio Oriente dove i risultati sono stati pessimi chiudendo ristoranti in 10 nazioni, Mc Donald's tuttavia continuerà a investire sull'apertura di nuovi ristoranti basati sulla cucina di tipo (come per esempio i ristoranti messicani e le spaghetterie italiane), che addirittura saranno raddoppiati a spese dei fast food tradizionali, le cui aperture saranno invece dimezzate.



Una festa davanti al McDonald's di Amman in Giordania

industria

Le macchine utensili in perdita Non succedeva dal 1993

MILANO Il settore delle macchine utensili si appresta a chiudere in perdita l'anno in corso. Non succedeva dal 1993.

Questo è quanto risulta dai dati di preconsuntivo 2002 presentati ieri a Milano dall'Ucimu, che mostrano un calo della produzione (-5,1% rispetto al 2001) e del valore delle esportazioni (-11,5%). Tengono invece le consegne sul mercato interno (+1,2%) e la bilancia commerciale, che registra un saldo positivo a +15,2%.

I dati evidenziano come sia diminuito generalmente il consumo delle macchine utensili, robot e automazione (-8,8%), con il conseguente calo delle importazioni (-23,9%). Sono inoltre calate le consegne nei principali mercati di sbocco, Germania, Francia e Stati Uniti, a vantaggio della Cina (+19,2%) e del mercato spagnolo (+3,6%), che si conferma al terzo posto fra i paesi di esportazione della macchina utensile italiana.

«Alla luce di questi dati - ha commentato Andrea Riello, presidente dell'associazione - il 2003 più che anno di ripresa sarà un anno di convalescenza. Dopo un inizio caratterizzato da un andamento altalenante, la ripresa potrebbe consolidarsi a partire dalla seconda metà dell'anno».

Secondo stime fatte elaborare dall'Ucimu, nel 2003 la produzione dovrebbe registrare un lieve aumento (+0,1%) mentre rimarrebbe ancora negativo l'andamento delle esportazioni (-3,3%) e del-

le importazioni (-5,4%). In crescita invece si prospettano le consegne sul mercato interno (+2,9%).

«Le previsioni per il 2003 - ha spiegato Riello - risentono dell'incertezza che interessa l'intero sistema economico mondiale. Per questo occorre investire in continua innovazione, ma anche - ha aggiunto Riello - è indispensabile il supporto del Sistema-Paese». Cioè del governo, dal quale ci si aspetta ora una continuità con le misure della Tremonti-bis, «studiando però anche un nuovo provvedimento che consenta di ridurre gli impatti sulla finanza pubblica e, nel contempo - ha concluso Riello - privilegi l'offerta made in Italy rispetto alle importazioni».

Riello ha avuto anche parole critiche nei confronti di questa Finanziaria. Soprattutto per quanto riguarda i fondi a sostegno dell'innovazione. «Siamo sui valori di un paio di calciatori di medio livello di Serie A. Questo è quello che il nostro governo stanza in più per l'innovazione».

fe.m.

BURANI

Acquistato il 50% di Renè Lezard

Mariella Burani ha acquistato per 11,845 milioni di euro il 50% del capitale della tedesca Renè Lezard Mode, società impegnata nella produzione di abbigliamento donna e uomo di lusso quotata alla borsa di Francoforte. La transazione non produrrà alcun esborso finanziario e il prezzo verrà pagato con azioni corrispondenti al 15% del capitale della società Antichi Pelletieri spa. Renè Lezard ha chiuso l'ultimo esercizio al 30 aprile 2002 con un fatturato di 71 milioni di euro e un utile netto di 1,4 milioni di euro.

TRASPORTO AEREO

Il 21 gennaio sciopero per la sicurezza

È scontro aperto tra sindacati ed Enac sul fronte dei nuovi limiti di impiego del personale navigante. Le otto sigle sindacali del trasporto aereo accusano l'Ente per l'aviazione civile di ostacolare l'introduzione di nuove norme adeguate agli standard europei. Per il 21 gennaio prossimo è stato proclamato il primo sciopero per la sicurezza del trasporto aereo di 4 ore (già più volte rinviato), dalle ore 12 alle 16, ed è stato indetto anche un altro pacchetto di 48 ore, che si articolerà in sei astensioni dal lavoro.

TESSILI

Firmato l'accordo per il contratto

È stato firmato l'accordo per la parte economica del contratto nazionale del settore tessile, d'abbigliamento e calzature: aumenti da 35,81 a 51,77 euro ai 250mila lavoratori. L'intesa, firmata dalle organizzazioni sindacali e da quelle artigiane di categoria, prevede incrementi salariali che corrispondono all'1% per il recupero dell'inflazione per l'anno 2000, al 2,7% per quella consuntiva del 2001 e ad un 0,425% per il primo trimestre 2002. In più, ai lavoratori verrà data una tantum di 180 euro per la copertura del periodo di carenza contrattuale.

ANTITRUST EUROPEO

Multate otto imprese italiane del tonidino

La Commissione europea ha inflitto un'amenda per un totale di 85 milioni di euro a otto imprese italiane (tra cui i gruppi Lucchini e Riva), condannate per avere organizzato, con l'aiuto dell'associazione Federacciai dal 1989 al 2000 un cartello nel mercato dei tonidi da cemento.

Mandate al macero le 5mila copie già stampate e rinviata la presentazione della ricerca. Il personale «fortemente preoccupato» per l'autonomia dell'Istituto

Censurato il rapporto Isfol, parlava bene dell'immigrazione

ROMA Fissare una data certa per la presentazione del Rapporto Isfol e diffonderlo «nella sua attuale versione». Lo chiede l'assemblea del personale dell'ente pubblico di ricerca che fa capo al ministero del Lavoro, personale «fortemente preoccupato per l'autonomia scientifica dell'Istituto». E proprio il titolare del dicastero, il leghista Roberto Maroni, viene chiamato in causa per quello che si fa profilando come un vero e proprio caso. Di censura. Che cosa c'è che non va nel rapporto Isfol di quest'anno? Una risposta precisa si avrà mettendo a confronto la versione del tomo già stampata in migliaia di copie - di cui è stata bloccata la presentazione e la divulgazione - e quella che verrà fatta conoscere prossimamente alla presenza del ministro del Welfare. Pare infatti che Maroni - il quale tuttavia smentisce vibratamente - non abbia gradito il Rapporto nella parte dedicata all'immigrazione. La denuncia di Andrea Ranieri, responsabile Formazione e Ricerca dei Ds, segue quella dell'ex direttore dell'Isfol Alfredo Tamborlini, ed entrambe precedono la dura presa di posizione dell'assemblea dei lavoratori Isfol. Spiega Ranieri che il rapporto è «sotto tiro» per «la valutazione del fenomeno migratorio, di cui si evidenzia il carattere strutturale e positivo per il nostro Paese». «Per il nostro governo evolutivo e divulgazione dei dati», il personale Isfol prende le distanze dal rinvio deciso dal commissario straordinario, il pro-

fessor Carlo dell'Ariano, e parla di «attacco all'autonomia dell'Istituto», come del resto fanno i Ds e Tamborlini. Per l'ex direttore generale dell'Isfol il ministro «non solo ha ordinato di annullare la presentazione, ma ha dato anche disposizioni a Dell'Ariano, di mandare al macero le 5mila copie e di ritirare quelle già spedite a giornalisti e relatori. Sembra - spiega - che non sia piaciuto il capitolo sull'immigrazione che in pratica va riscritto». «Non ho mai letto il rapporto», è la smentita di Roberto Maroni, «ho chiesto un rinvio solo per poter partecipare alla presentazione a cui tengo molto». Sul caso i deputati del Pdc hanno presentato un'interrogazione.

fe.m.

COMUNE DI CERVIA (RA)
Estratto bando di gara

«Servizi di catalogazione bibliografica ed iconografica presso la biblioteca comunale e di accoglienza bibliografica e di didattica della biblioteca». Periodo anni 3: Febbraio 2003/Gennaio 2006. Pubblico incanto ai sensi dell'art. 23 co. 1 lett. b) D.lgs. n. 157/95 e ss.mm., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'importo annuo di Euro 50.000,00 riferito a n. 3440 ore annue per un totale di Euro 150.000,00 nel triennio e sulla base dei seguenti criteri: a) offerte max. 30 punti; b) progetto di gestione max 40 punti; c) esperienza in servizi analoghi nell'ultimo quinquennio e grado di qualificazione del personale max. 30 punti. Termine presentazione delle offerte: ore 12 del 20.01.03. Gara: 21.01.03 h. 9,00. Bando integrale inviato e ricevuto G.U.CEE il 27.11.02. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it - Informazioni Ufficio Contratti: tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti
Dott.ssa Ivonne Fiumana

COMUNE DI PISA
Dipartimento Opere Pubbliche
ESITO DI GARA

Si rende noto che in data 06/11/02 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale del palazzo ex Telecom di proprietà comunale da destinarsi ad uffici comunali (app. 20/02). Importo a base d'asta Euro 2.368.795,56 oltre I.V.A. Dite partecipanti: n° 62. Impresa Aggiudicataria: Liquori Emilio s.r.l. di Marcinise (CE) con il ribasso del 15,487% sull'importo dei lavori di Euro 2.170.794,90. Copia integrale del presente esito è stato pubblicato sulla rete civica del comune di Pisa in data 25.11.2002.